

CENTRO STUDI E  
FORMAZIONE  
VINCENZIANA

*Giorgia La Pira*



Cagliari

ANNO X

n.101

MAGGIO 2010

Foglio on line



di formazione  
vincenziana



Carità - Missione

VINCENZO  
DE' PAOLI

LUISA DE  
MARILLAC

350° anniversario

ANNO VINCENZIANO 2009-2010

## San Giustino de Jacobis

INSIEME A VINCENZO DE PAOLI E LUISA DE MARILLAC , LA FAMIGLIA VINCENZIANA CELEBRA ANCHE IL 350° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SAN GIUSTINO DE JACOBIS, MISSIONARIO VINCENZIANO CHE HA SPESO LA SUA VITA IN MISSIONE IN ETIOPIA.



San Giustino de Jacobis nacque a San Fele il 9 Ottobre 1800 da Giovanni Battista e Giuseppina Muccia. Intorno al 1812, la famiglia di Giustino de Jacobis si trasferì a Napoli, forse per motivi economici.

Ai primi studi letterari ed umanistici, Giustino affiancò una intensa partecipazione alla vita spirituale e fu così che nel 1818, il Padre carmelitano

Mariano Cacace, intuì la vocazione del giovane indirizzandolo verso la comunità dei missionari Vincenziani, presenti a Napoli sin dal 1668 per iniziativa del cardinale Innico Caracciolo.

Proseguendo i suoi studi, Giustino de Jacobis si spostò in Puglia e fu proprio in questa terra che nel 1824, nella cattedrale di Brindisi , fu ordinato sacerdote e nella stessa Puglia il de Jacobis trascorse i suoi primi anni di sacerdozio e tra il 1824 ed il 1836 fu a Monopoli e Lecce.

Nel 1836 fece ritorno a Napoli, mentre in città una epidemia di colera falciava fino a 100 persone al giorno. Non furono anni facili per Giustino: nell'ottobre 1837 morì il padre e, nel giugno del 1838 la madre.

Nel 1838, il padre vincenziano Giuseppe Sapeto, aveva avviato una missione a Massaua e, allo scopo di rafforzarla, su proposta del cardinale Frasoni, prefetto

della Congregazione Romana, il Procuratore generale dei vincenziani decise di inviare Giustino missionario in Etiopia.

Prima di raggiungere l'Africa, però, Giustino decise di recarsi a Parigi per pregare sulla tomba di San Vincenzo de Paoli, fondatore dell'ordine a cui apparteneva.

Giustino si stabilì nella regione del Tigre e si insediò ad Adua, dovendo dedicare molto tempo alla conoscenza della lingua e dei costumi del luogo. Dopo Adua, Giustino ed il suo folto seguito di indigeni fondarono altri centri missionari a Gondar, Enticciò, Guala, Alitiena, Halai, Hebo, Cheren. A Guala, in particolare, Giustino fondò il suo seminario al fine di garantire un luogo dove formare al credo cattolico i sacerdoti nativi del posto.

Il Vescovo copto Abba Andreas, rese difficile la vita al missionario lucano. Ripetutamente il vescovo chiese al Ras Ubiè di espellere dal paese i missionari cattolici. La richiesta non fu accolta ma la persecuzione verso l'attività dei missionari cattolici era comunque già iniziata.

A Roma, intanto, per rafforzare la missione, fu deciso di costituire proprio un Vicariato indipendente nelle zone del Sud Etiopia e ne fu incaricato il Vescovo cappuccino Mons. Massaia che giunse da Giustino de Jacobis agli inizi del 1847. Purtroppo, l'arrivo del cappuccino in Etiopia creò subito un disagio all'intera missione. Infatti, il vescovo copto Andreas, scoperta la presenza di un vescovo cattolico sul suo territorio, scomunicò addirittura il Ras. Quest'ultimo, temendo il definitivo tramonto, espulse Giustino dai territori di sua competenza; il missionario, non avendo altre scelte, agli inizi di Ottobre

1848 si allontanò con Mons. Massaia verso la città di Massaua.

Monsignor Massaia, nella sua missione in Etiopia aveva comunque il compito di ordinare vescovo Giustino de Jacobis (come a Roma era stato stabilito) per poter affidargli con piena responsabilità, i territori del nord Etiopia. Dopo molta insistenza, data la sua non completa convinzione, la sera dell'8 gennaio 1849, Giustino de Jacobis, in una atmosfera di segretezza, venne ordinato Vescovo. Ma la sua attività in questa nuova responsabilità non fu particolarmente felice : venne imprigionato per un breve periodo nel febbraio del 1850 e poi nel 1854 .

Il 19 Luglio 1860, Giustino celebrò a Massaua la messa in onore di S.Vincenzo de Paoli, il fondatore dell'ordine cui apparteneva ma, dopo quel giorno, cominciò a sentirsi molto male. Il 29 Luglio, dopo aver celebrato una funzione religiosa si incamminò verso l'altopiano di Halai, una zona molto più salubre di quella dove abitualmente risiedeva ma, prima di giungervi, nel pomeriggio del 31 Luglio, nella valle di Alghedien, lungo il sentiero che da Massaua porta all'altopiano, intorno alle ore 15.00 si spense. Le sue ultime parole furono di raccomandazione e di affetto verso i suoi discepoli: *"Figli miei, tutti voi avrete parte del mio affetto, voglio benedirvi!"* *"Non piangete, non piangete,* continuò Giustino, *non abbiate timore perché se vi conformerete alle raccomandazioni che vi ho fatto, nessuna cosa potrà nuocervi. Trasmettete questi avvisi a quelli che sono ad Hebo, Alitiena, Halai, Moncullo. Che tutti si ricordino di me nelle preghiere".*

Fu proclamato santo il 26 Ottobre del 1975 da Papa Paolo VI.